Sabato 24 Novembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 281.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PETTEGOLEZZO
tra gli Onorevoli di Montecitorio

La *Patria del Friuli*, annotando i fenomeni di nostra grama vita politica, predica insistentemente come s'abbia bisogno sommo di raddrizzare certe storture e di provare come gl'Italiani seno una *Nazione governabile*. Difatti par le accuse che gli uni scagliano in faccia agli altri, per la gara iniqua de' vituperii personali, per le astuzie vigliacche di partigiani ambiziosi, ai più può parere che l'Italia trovisi in preda a discordie immedicabili.

Da due giorni la *Patria del Friuli* più precisamente guardando a ciò che si prepara per la inaugurazione d'un nuovo periodo legislativo, esternava speranza che il Parlamento, assecondando (pur discutendole e in qualche parte migliorandole) le proposte del Governo, abbia da cooperare con alacrità a desiderata restaurazione amministrativa. Ebbene; mancano pochi giorni all'aprirsi della Sessione, e già si palesano sintomi dissolventi, anzichè indizii che sia compresa, da quelli che più dovrebbero comprendere, la gravezza del presente momento politico.

Mentre noi anche ieri con fiducia, pensando alla prossima Sessione, ci indirizzammo alla lealtà ed al patriotismo dei Legislatori d'Italia, ecco il telegrafo che ci risponde narrandoci il pettegolezzo che già predomina tra gli Onorevoli di Montecitorio.

Narra il telegrafo come que' famosi *Circoli politici* sieno animatissimi, trovandosi ora a Roma tutte le notabilità parlamentari; ma soggiunge anche che già si lavora per accrescere la opposizione al Governo. Che se pel Discorso dell'on. Cavallotti si confermò quanto pur sapevasi circa l'atteggiamento risolutamente battagliero della Sinistra estrema, avente almeno il merito della franchezza; adesso dicesi che vogliono filare la congiura delle *ex Eccellenze* e *mezze-Eccellenze* per la ricupera dei portafogli. Ed accennasi a Branca e a Lacava, e persino a Brin, cui Antonelli e Cappelli fanno la corte per aizzarlo contro Blanc. E anche Grimaldi, cui è tornata la voce, passeggia per le aule di Montecitorio, e s'appresta ad assiduo lavoro e degno d'un ex-Ministro, cui la riacquistata salute permetterebbe ancora di portare la *croce pesante del Potere*.

A Roma oggi giungerà anche Zanardelli; ma, ad udire gli amici dell'illustre uomo, sarebbe svogliato della politica, avvolto nelle nubi e niente disposto a congiure; tanto è vero che, dopo certe dicerie su un connubio tra lui e Cavallotti, nemmeno con un telegramma cerimonioso lo felicitò pel Discorso al banchetto di Roma.

Giolitti, pel momento, avrebbe altri pensieri in capo, quantunque gli amici, rimastigli fidi dopo la caduta, vadano mormorando che, se attaccato alla Camera, saprebbe difendersi senza troppi scrupoli per le conseguenze.

E a Montecitorio è annunciato per oggi l'arrivo dell'on. Tajani, successo a Nicotera, quasi per eredità, nel Collegio di Salerno, e pur a lui si attribuiscono doti speciali per maneggi partigiani.

Or queste notizie del telegrafo ci mettono di malo umore. Esse pronosticano la prevalenza del *pettegolezzo*, che subito s'intrometterebbe per nuocere ai lavori parlamentari. E ciò, quando l'Italia aspetta da' Legislatori suoi alacrità di studj e serietà di propositi per finalmente recare remedio efficace ai vecchi errori, la cui colpa spetta a tutti i Partiti.

Deploriamo il *pettegolezzo degli Onorevoli a Montecitorio*, e sappiano che il Paese ne sente rincrescimento. Che se connubii e congiure conducessero a peggiorare la situazione politica, quelli che vi avran contribuito, forse in tempo non lontano deploreranno, come noi oggi, questa viziatura del reggimento costituzionale.

G.

Inondazioni nell'Inghilterra.

Londra, 23. Il Tamigi ha straripato nella valle di Windsor. Tutta la campagna è sott'acqua.

Il gazometro non funziona più e la città e il castello di Windsor sono illuminati a petrolio. Un uomo si è annegato nelle strade di Datchet. L'acqua è più alta di diversi centimetri della famosa inondazione del 1742. Gravi danni ai fabbricati.

Il contratto di nozze dello Czar colla granduchessa Alessandra è stato firmato da Giers e Voronzow: contiene disposizioni a favore della futura Imperatrice e provvede anche in caso di morte dell'Imperatore. Il matrimonio seguirà lunedì.

I morti del giorno.
Un aneddoto su Rubinstein.

Nel 1849 Rubinstein, ritornando in patria, dimenticò che per entrare sul suolo russo bisognava essere munito di un passaporto. Arrestato, egli venne condotto da un commissario di polizia all'altro finchè, stanco della sua *via Crucis*, si presentò al governatore di Pietroburgo, Schulgin. Questi, non appena lo vide, gli mosse incontro dicendogli:

— Ti farò incatenare e ti manderò in Siberia!

Ed ora cediamo la parola a Rubinstein, il quale così scrive nella sua autobografia:

A queste parole mi sentii venir meno, poichè ritornavo dal centro della civiltà europea, dal mondo artistico e scientifico, e non sapevo capacitarmi di una accoglienza così tartara. Non ricordo più in qual modo mi allontanai da Schulgin, nè perchè egli non mise in esecuzione la sua minaccia. I giorni trascorsero, ma il passaporto non mi veniva estradato. Vi fu qualcuno che intervenne in mio favore presso il generale Galachoff Recatomi da lui, fui introdotto nel suo gabinetto dopo tre ore di anticamera.

— Fratellino — mi disse questi — ho inteso parlare di te a Corte. Mi fu detto che tu sei una specie di musicista, ma io non ci credo. Va subito dal mio capo ufficio Tchesnok e suonagli qualchecosa affinchè si persuada che sei proprio un musicista. Il Tchesnok se ne intende di musica e saprà giudicare.

Queste parole furono dette in tono burbero. Condotto da Tchesnok, sedetti ad un piano ch'era una carcassa. Egli sedette presso di me. Incominciai a suonare, esprimendo con la musica tutta la mia amarezza, il mio furore per il modo con cui mi si trattava. E suonando seppi dare un'interpretazione tanto sincera a quello che provava il mio animo, che il pianoforte minacciava di momento in momento di sfasciarsi. Il pianoforte era miserabile ed il furore di cui ero invaso non aveva limiti. Tchesnok però stette ad udir silenzioso e quando ebbi finito di suonare si recò con me dal capo della polizia.

— Eccellenza - gli disse - è proprio vero ciò che si diceva. Rubinstein è un vero musicista: sa suonare!

— Allora - rispose Galachoff - gli concedo un permesso di tre settimane.

Più tardi Rubinstein ottenne il desiderato passaporto, però le note di musica che gli furono sequestrate al confine non gli vennero mai restituite. Soltanto qualche anno dopo seppe la fine fatta dalle sue note. La censura le vendette a peso a un commerciante.

Milano. Fu dichiarato il fallimento di Magri Giovanni, negoziante in legnami d'opera fuori P. Romana, piazzale Mercato, 1. Attivo denunciato lire 15.000 circa; passivo lire 75.000 circa.

Il romanzo di Suor Agostina.

Come quasi tutte le storie vere, da che i romanzieri hanno relegato la verità artistica nei confini delle sofferenze e dei godimenti più volgari e nella mediocrità dei caratteri, anche la storia della vocazione di suora Agostina recentemente assassinata a Roma da un tubercoloso, il falegname Giuseppe Romanelli, è un dolce, poetico e romantico romanzo di amore, di quelli che ora non si scrivono più e di cui si lasciano perdere le fasi più commoventi nelle cronache dei giornali.

Ella era promessa a un giovinotto del suo paese, da cui la coscrizione l'aveva divisa. La giovinetta, rassegnata al ritardo delle nozze, aspettava il ritorno del fidanzato, quando le giunse una triste notizia. Il giovanotto era ammalato all'ospedale militare, assistito dalle suore di carità. Fin da quel momento, nell'animo della giovinetta una mite invidia di quelle monache era nata, perchè esse potevano assistere il fidanzato, esaudirne i desiderii, alleviarne le sofferenze, mostrarsegli affettuose e consolatrici, mentre ella doveva contare i giorni, le ore che passavano fra una lettera e l'altra, interrogare ansiosamente il postino, che il più delle volte non portava nulla, e indovinare nelle scarse frasi di uno stile malsicuro i dolori del povero infermo, lontano da' suoi, angosciato dallo spettacolo delle malattie che lo circondavano, e invano chiedente l'aria sana del suo paesello, la sua modesta casa, dove la madre lo avrebbe curato, dove ella, la fedele innamorata, gli avrebbe sorriso.

Ahimè! Il male non era di quelli che si guariscono. La tubercolosi era nel petto del fidanzato e un giorno giunse una lettera luttuosa. La vita della giovinetta era spezzata. E allora ella che non aveva potuto curare il suo sposo promesso, ella che non sapeva più che cosa fare nel mondo, volle vestire l'abito delle suore che avevano assistito il suo morto, e vestito che l'ebbe volle sollevare gli ammalati della stessa malattia, consolare altre agonie come altre suore avevano consolato quella di quell'unico suo, morto da lei lontano. E continuò instancabile, per anni, nel suo ministero di carità e di amore, con l'abnegazione serena di chi ha preso il velo non solo a' piedi di un altare, ma anche sul margine di una tomba, e con la celata speranza, forse, di morire della morte che l'aveva vedovata prima delle nozze. E forse anche la sua speranza sarebbe stata esaudita, poichè l'aria avvelenata delle sale dei tisici vince spesso le più robuste fibre, ma era serbato il coltello di un assassino, alla selvaggia atrocità di un bruto immondo, all'ingratitudine senza esempio di un degenerato di accorciare la *via crucis* che ella aveva scelto per raggiungere il suo fidanzato, di là dalle tristezze e dalle tribolazioni di questo mondo.

Dai paesi del terremoto.

Milazzo, 23. A larghi intervalli si avvertono sempre leggerissime scosse di terremoto accompagnato da rombo.

Si assicura che il centro dei movimenti sismici sia nelle vicine isole Eolie.

Il panico perdura nella popolazione, che continua a pernottare all'aperto.

Reggio Calabria, 23. Accompagnato dalle autorità civili e militari e dai deputati, l'on. Galli visitò ieri, oltre che Bagnara Pellegrina e Santa Eufemia di Aspromonte, anche Sinopoli e San Procopio.

In Bagnara vi sono ancora case che possono ristaurarsi, ma altri paesi sono distrutti; non resta di essi che un cumolo di rovine.

Vi sono morti, che si devono seppellire nuovamente per evitare malattie; vi sono feriti sformati completamente, colle gambe tagliate, col volto irriconoscibile, adagiati sulla terra: se venisse la pioggia, ne seguirebbe certo qualche epidemia.

I provvedimenti presi però, assicurano che anche nei luoghi più remoti si potranno costruire baracche pei feriti.

Dappertutto ufficiali e soldati sono ammirabili. Le popolazioni ne parlano, piangendo di gratitudine.

I cittadini dei diversi paesi sono rincorati, ma il disastro è immenso. In complesso, saranno 50 mila le persone, a cui bisogna provvedere.

Qui, a Reggio, quattro quinti dei fabbricati sono resi inabitabili.

Anche Seminara dicesi distrutta.

La popolazione è sempre tutta accampata nelle piazze e fuori della città.

Il municipio ha impiantato oggi grandi tettoie per ricoverare la povera gente ed aumentò i soccorsi, facendo pure la distribuzione gratuita della minestra.

Un anarchico aggressore.

Un grave fatto è accaduto ieri a San Giovanni in Valdarno, presso Arezzo. L'avv. Stella, vice ispettore di pubblica sicurezza, recavasi alle ore quattro pomeridiane, come di consueto, alla farmacia Sansoni. In quella, certo Dami Fedele, di anni venti, corsogli incontro lo colpì d'improvviso, con un colpo di falcetto alla nuca.

Il ferro, incontrato l'osso, si ruppe. Il vice ispettore fu subito soccorso e trasportato all'ospedale, ove si riscontrò che la ferita non sarebbe pericolosa, qualora non sopravvenissero delle complicazioni. L'aggressore fuggì per la campagna, inseguito invano dai carabinieri.

Egli doveva comparire oggi ad Arezzo, insieme a cinque altri anarchici, innanzi alla commissione per il domicilio coatto. Il movente dell'aggressione si attribuisce a questo.

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XXI.

Seguito.

I due giovani furon colpiti dal tono freddo dell'eccellente madama Pavvau e per obbedirle si separarono di mala voglia.

Giovanni mormorò teneramente alle orecchie di Elisabetta:

— In tutta la serata io non danzerò più ritirandomi sotto la mia tenda per pensare a voi.

Ed egli andò a sedersi nella parte più ombrosa del parco, ove il rumor della festa giungeva spento quasi, a mezzo di un folto d'arboscelli, le cui frondi ombreggianti eran illuminate dal chiarore che proveniva dalla festa.

Giovanni guardava le stelle che piovevan sul suo capo la dolce lor luce; ciascuna di esse pareva sorridergli.

Immerso in una muta contemplazione, rapito alla terra, vivendo in un altro mondo, egli non ridiscendeva qui basso che per ricordarsi delle parole sfuggite dalle labbra di Elisabetta.

— Ella mi ama, si diceva egli, comprimendo il suo cuore che pareva traboccargli dal petto.

Ed egli continuava il suo sogno beato attraverso il cielo seminato di stelle, senza pensare all'ora che s'involava rapida, senza sapere in qual luogo ei si trovasse.

Un'armonia nuova, fatta di tutte le armonie della terra e del cielo titillava le sue orecchie, cullandolo dolcemente. Ah, egli avrebbe voluto vivere sempre così!

Tutto ad un tratto, egli sente a due passi da lui pronunciare il suo nome, dietro al folto del fogliame sotto al quale se ne stava fantasticando, ed è attraverso un ciuffo spesso di liane e di fiori ch'egli può scorgere il comandante de Missny seduto appresso a madama Pavvau. E' lei che ha pronunciato il suo nome.

— Ve ne supplico comandante, ditemi ciò che voi sapete del signor Kaktrossy; lo voglio, soggiunge ella con un tuono sì autoritario che fa trasalire il giovane aspirante.

— Mio Dio! io non ho nulla a dire contro di lui; è ancora un ragazzo del quale non ho alcuna ragione di interessarmi. Ai miei occhi non ha che un torto: quello di esser figlio di sua madre.

A tal parola, Giovanni si alza pallido, ansioso: un presentimento funesto gli ghiaccia il cuore; immobile egli ascolta quell'uomo, che con tanto accento di sprezzo ha pronunciato il nome di colei che egli venera ed ama.

— Madama Kaktrossy è stata assai bella nella sua gioventù, e lo è ancora; di più è una potenza commerciale, come voi la chiamate, una donna rispettabilissima, prosegui de Missny; ella affetta persino una virtù feroce.

— Ebbene, allora?... osserva madama Pavvau. Mi sembra che voi diciate tutto ciò come se non ci credeste punto.

— Ahimè! signora, qual sole non ha le sue macchie?

— E madama Kaktrossy?

— Ha le sue.

— Ma comandante, tutto ciò diventa serio. Pensate che si tratta dell'onore della mia famiglia e della felicità di mia figlia. Precisate dunque le cose, ve ne scongiuro!

— Poichè voi l'esigete, sappiate dunque che il passato della bella mercantessa non è senza macchia. Come molte donne perdute, o per meglio dire, ingannate, ella è venuta a Parigi a nascondere il suo fallo, e suo figlio non è che un *bastardo*.

Giovanni, dopo quella parola brutale nella sua volgarità, non ha inteso nulla di ciò che si è detto; un atroce dolore ha serrato le sue tempia; per sostenersi, le sue mani si sono aggrappate ai rami spinosi di un'aralia, ed egli non ha per nulla sentito le trafitture dilaniar le sue dita; il misero è in preda ad una sì atroce tortura che egli crede morrì là dove egli ha appreso il disonore di sua madre.

Un velo gli nasconde quanto lo circonda, il sangue gorgoglia entro alle sue orecchie al punto da non sentir manco le voci che lo chiamano; il suo nome è pronunciato ed è Elisabetta inquieta che lo cerca.

Allora, la vergogna, la disperazione si impossessano di lui; d'un balzo esce fuori da quelle specie di ripostiglio in cui si trovava e dove nessuno aveva sospettato la sua presenza. Egli fugge via come un pazzo. Raggiunge e supera la terrazza e seguita sempre correndo lungo la spiaggia senza saper dove si dirigono i suoi passi. Una massa nera lo arresta nella sua corsa: è il canotto della *Savolons*, il cui padrone avendolo riconosciuto, gli dice, levandosi il berretto:

— Signor Kaktrossy, sono ai vostri ordini; il canotto vi attende.

Macchinalmente egli si imbarca e sale sul ponte della sua corvetta, simile a quegli esseri addormentati da un sonno soprannaturale. E là nel silenzio, egli si riconosce, la ragione torna a lui.

— E' falso, egli mente! sclama egli.

Bentosto un'idea gli attraversa l'intelletto; un mezzo gli è dato di sapere se quell'uomo ha detto il vero. Il registro dell'equipaggio, ove ciascuno è inscritto col nome del padre e della madre, è a bordo, presso il comandante.

Giovanni prende un fanale, scende nel gabinetto d'ufficio del signor de Missny apre l'in-folio e legge:

— Giovanni Kaktrossy figlio di Anna Kaktrossy.... padre sconosciuto!!

Tutto è consumato, tutto è finito; il dubbio non è più permesso. Sua madre.. colei ch'egli credeva fatta di una essenza più pura di quella delle altre donne... sua madre!...

Allora i suoi occhi versano lagrime di rabbia, singhiozzi convulsi lo soffocano; egli vuol fuggire, rimontar sul ponte, poichè l'aria e lo spazio gli mancano; ivi è l'oceano profondo dove si riflettono le medesime stelle che, poche ore innanzi, gli sorridevano dal cielo. Egli le contempla con isguardo da insensato e si sente affascinato, trascinato fatalmente verso l'abisso profondo ove vanno a seppellirsi tante disperazioni.

In quell'ora istessa, in quello stesso istante di smarrimento, la madre ed il figlio, separati dagli spazi immensi si riunivano nel medesimo pensiero di suicidio, questo oblio eterno per coloro che non vedono il di là, e tutti due son trattenuti sull'orlo dell'abisso dall'idea di Dio e dalla disperazione di chi resta.

In Giovanni però dopo quel momento di follia, sopravviene un sentimento che lo onora. Egli, in luogo di maledire a sua madre che gli ha portato il disonore dandogli la vita, si sente intenerire e mormora a fior di labbro:

— Ah, quanto ella ha dovuto soffrire e soffrir sola, sempre sola! Oggi ella non ha più che il mio amore, il mio rispetto. Senza di me, chi la proteggerà?

E l'immagine della madre gli appare a lui, simile a quegli astri la cui luce per un'istante velata ridivien più smagliante; egli torna ad amarla, ma di un tutt'altro amore, provando tutto ad un tratto per lei una infinita pietà immensa, una di quelle tenerezze come le provano gli angeli per le fragili creature che Iddio loro ha affidato a proteggere e guidar sulla terra.

Allora Giovanni comprende l'espiazione alla quale la povera donna si è condannata; egli ammira il suo coraggio, piange al ricordo del suo amore che ha sfidato i travagli, le fatiche estranee alla vita delle donne, per coprire, con un mucchio d'oro la macchia ereditata dal figlio.

Mille fatti si spiegano da sè stessi. L'apparente riserva di sua madre, le sue ardenti carezze, la sua invincibile tristezza, la sua decisa volontà di tenerlo lungi da lei, mentre il suo cuore sanguina per quella lontananza, tutto, tutto si spiega.

(Continua.)

Il prefetto di Rovigo sospeso dall'ufficio.

Per disposizione ministeriale, Pennino, prefetto di Rovigo, è sospeso dal suo ufficio. Egli ha già fatto la consegna del suo ufficio al consigliere delegato Martinelli.

La causa del severo provvedimento, si deve alla denunzia, che il Pennino fece alla Commissione per il domicilio coatto, del deputato Badaloni.

Il Ministero non era informato della strana misura, che ha impressionato molto a Montecitorio, anche perchè Badaloni è uomo di animo mite, ha nome di studioso ed è molto stimato dai colleghi di tutti i partiti.

La *Riforma* ha in proposito un articolo nel quale commenta la denunzia alla Commissione per il domicilio coatto del deputato Badaloni e biasima la condotta delle autorità di pubblica sicurezza. Essa scrive testualmente:

Notiamo con dolore che nell'animo di tutti gli imparziali si insinui il sospetto che certi funzionarii di pubblica sicurezza esagerino la portata della legge votata dal Parlamento per la tutela sociale, sì da far ritenere sia divenuta nelle loro mani uno strumento odioso di persecuzione, da cui rifugge chi quella legge propose e commentò, in una chiara circolare ai prefetti, riportata e lodata da tutta la stampa.

La *Riforma* continua ricordando che spesso gli agenti di pubblica sicurezza si fanno punire per abuso di autorità; e che non può riscuotere l'intera fiducia delle popolazioni un personale che non sempre sa adempiere la funzione di difendere la società dai malfattori ed ha mostrato in troppe occasioni di avere un errato concetto della sua forza e dei limiti, dalla legge posti ai suoi poteri

Altri provvedimenti.

Altri giornali scrivono: «In questi giorni pervennero al ministero dell'interno molti reclami per arbitri commessi da funzionari di P. S. nell'applicazione delle leggi eccezionali. Diversi deputati ministeriali si sono fatti portavoce di questi reclami presso l'on. Crispi, lagnandosi che per vendette personali o per eccesso di zelo fossero state denunciate per il domicilio coatto persone di animo mitissimo, e non professanti idee sovversive, ma semplicemente socialiste.

Da questi fatti, che l'on. Crispi ha esaminato con molto interesse, egli è rimasto assai impressionato.

Si assicura che in seguito a ciò sono imminenti delle misure disciplinari contro parecchi funzionari di Pubblica Sicurezza».

La salma di Alessandro III

Tagliata a pezzi?

Fa il giro dei giornali un curiosissimo particolare del trasporto della salma di Alessandro III a Pietroburgo.

Prima della partenza a Livadia, i medici imbalsamatori — constatando che l'imbalsamazione era completamente fallita giacchè il cadavere spandeva un'esalazione orribile — decisero, visto che la salma doveva restar esposta lungamente al pubblico a Mosca ed a Pietroburgo, di tagliare le testa e le braccia, e accomodarle nella bara in modo da far apparire che vi fosse l'intero cadavere. Perciò fu steso sulla bara il mantello rosso ricamato d'oro, che lasciava solo vedere la testa e le braccia dell'estinto.

Questo particolare fu notato da tutti i giornali locali — perchè si sapeva per notizia ufficiale che, prima della partenza da Livadia, la salma di Alessandro III era vestita dell'uniforme di capo supremo dell'esercito

Il tronco fu, a Livadia, chiuso in una cassa di zinco, e spedito direttamente a Pietroburgo con treno speciale. La notte susseguente al seppellimento ufficiale, la doppia cassa fu riaperta da impiegati fidati della casa imperiale, e il tronco in putrefazione di Alessandro III vi fu introdotto sotto il mantello rosso, e riunito alla testa e alle braccia.

Il granduca Sergio assisteva, per incarico dello czar, alla funebre operazione.

Operai italiani in Macedonia.

Il regio console di Salonicco riferisce, che circa un terzo della ferrovia Salonicco Dedeagatch è ultimato, e che gli operai, i quali lavoravano al primo tronco, si sono recati a cercar lavoro sui successivi. Ciò fece naturalmente diminuire la domanda di nuova mano d'opera, per cui sarà bene che gli operai italiani si astengano in questo momento dall'emigrare in Macedonia, a meno che non abbiano promesse scritte di lavoro assicurato, per parte di subappaltori fa revolmente conosciuti.

Il giorno 20 novembre un gruppo di dervisci a cavallo fece una razzia e arrivò a 50 miglia da Kassala. Una tribù, che i dervisci razziavano, insorse vivamente e sconfisse i dervisci stessi i quali si dettero a precipitosa fuga. La tribù li inseguì. Il fatto avvenne fuori della sfera della nostra azione. Noi vi siamo assolutamente estranei.

Cronaca Provinciale.

Da S. Daniele

Furto con destrezza, o rapina?...

22 novembre. — (*Apio*) — Stassera, certo Zambano Pietro di Ragogna usciva dall'osteria Passero per recarsi a casa sua.

Dirimpetto alla casa Gonano, in borgo S. Francesco, s'incontrò con certo Di Pauli Luigi, il quale, mettendogli quasi in via di scherzo, le mani adosso, lo derubò (a quanto dice il Zambano) del portamonete contenente **795 lire**.

Il Di Pauli fu tradotto in arresto; e ora a quanto mi si dice, pare abbia confessato di essere stato autore del furto.

Da Paularo.

Gli effetti di un medico all'asta. — *22 novembre* — (*Imparziale*). — Ieri, presenti i signori usciere Valle ed il Cancelliere della Reg. Pretura di Tolmezzo, si tenne l'asta pubblica degli oggetti professionali del fu medico con dotto di Paularo, D.r Gaudimeri. Pareti domestiche l'hanno amareggiato... Qualche anno fa ottenne licenza per cinque mesi; passati che furono, non si ebbero di lui più notizie; neppur l'Autorità di P. Sicurezza potè annasar sue traccie. Povero Dottore! La sua memoria, per la scienza nell'arte salutare, resterà imperitura in questa valle e limitrofi comuni; come pure le sue dolorose vicende continueranno a commuovere,

Il Padre Pestel in gattabuia? — Dicesi che contro il Pestel di Salino, che dal Reg. Pretore di Tolmezzo il giorno 7 presente mese venne assolto dal reato contro la ferraccia del ponte famoso, sia stato inoltrato appello per infirmare la sentenza assolutoria, e quindi per trarlo in gattabuia. — Che si ottenga questo risultato mi sembra improbabile, per non dire impossibile. Ma intanto ecco un'altra disgrazia per l'incauto Padre: mettere di nuovo mano nella borsa per difendere la propria innocenza.

Nuova lite per il ponte delle disgrazie. Il giorno 19 p. p., fra gli oggetti trattati in consiglio, era il seguente, che trascrivo letteralmente: Autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro l'Impresa De Franceschi per costruzione ponte in travata metallica sul Chiarsò.

E' questa pure un'altra disgrazia, che produrrà grattacapi al De Franceschi, il quale, in attesa delle sue ragioni, dovrà intanto meditare il codice nostro di procedura civile e penale.

Delizie di altre liti. A proposito di cause, il salone municipale di Paularo dev'essere ormai esperto. Pochi mesi fa ha perduto la causa contro Fritul di Salino per un fondo che ritenevasi comunale; il passato ottobre ha similmente perduta lite contro i fratelli Fabiani di Dierico, risguardante la malga Ramàz. Trattasi, a quanto si dice a Tolmezzo, che le sole spese di giudizio tocchino le lire 1070!!

Poveri soldi! E non sarebbe stato meglio distribuir una parte in gratificazioni annuali a certi poveri diavoli di maestri di Scuole facoltative, che sono, come cani, sempre addosso al Consiglio, gridando colle loro istanze: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie?*

Da Spilimbergo.

L'associazione fra maestri si estende. — *22 novembre.* — Domenica 18 corr. in un'aula delle scuole di questo Comune, si raccolse buon numero di maestri del Distretto al fine di fondare un sodalizio fra gli insegnanti elementari.

Parlò prima, applauditissimo, il Direttore scolastico Professore Romanello facendo conoscere lo scopo dell'associazione, ed i vantaggi materiali e morali che ne possone derivare.

Si passò poscia alla nomina delle cariche sociali.

A presidente della associazione, all'unanimità, venne eletto il Romanello, ed a maggioranza di voti vennero eletti a consiglieri i maestri dei Frari Santo, e Carm nati Carlo, ed a Segretario il maestro Zardo Giobbe.

Sotto la direzione dell'egregio sig. Romanello il sodalizio darà sicuramente ottimi risultati avendo egli dato sempre indubbie prove di distinta attitudine a tutto ciò che ha attinenza alla pubblica istruzione.

Una prova di ciò si è la medaglia d'onore recentemente conferitagli dal Governo per l'intelligente amore addimostrato e per quanto operò a prò della scuola serale instituita in questo Comune per gli operai, scuola che diede splendidi risultati.

Mentre auguriamo lunga e prospera vita al nuovo sodalizio, speriamo che riesca di sommo vantaggio alle scuole ed agli insegnanti. *Ellemme.*

Da Pordenone.

L'istruzione religiosa. (B.) *23 novembre* — Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 21 corr. approvò un ordine del giorno del consigliere d.r Guarnieri che accettato dalla Giunta stabilì che per le scuole primarie l'insegnamento religioso venga impartito in base alla legge Casati articoli 2-4 del regolamento a quei giovanetti i cui genitori lo richiedano all'atto d'iscrizione. Tale istruzione deve venir impartita dai singoli maestri. Vi erano altri ordini del giorno, uno proponente la nomina di un prete per l'istruzione suddetta od almeno che vi fosse presente. Con voti 8 contrari e 13 favorevoli le proposte vennero respinte.

Brutti divertimenti. Vi sono dei mascalzoni che da qualche sera si divertono gettar sul lavatojo le pietre del ponte ora da riattarsi. Se meritano condanna quei tali, anche il Municipio dovrebbe provvedere onde dar termine a quel male incominciato lavoro.

Fiera riuscita. Riuscitissima la fiera annuale in Tiezzo frazione di Azzano X. Jeri si fecero molti affari.

Per questioni di campanile — L'altro ieri, ricorrendo la sagra della Madonna della Salute in Puja (Prata) alle due circa dopo mezzanotte, per motivi che non si possono ancora precisare, ma che si ritengono dipendenti da sciocchi rancori tra le frazioni limitrofe di Puja e Maron, certi Agostino Squarza e Giovanni Cesca si abbaruffarono e riportarono gravi ferite di coltello, il primo alla testa ed il secondo ad un braccio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 24 ore 8 ant. Termometro 4.— Min. Ap. notte +0.5 Barometro 753
Stato atmosferico Vario
Vento Nord. pressione leg. calante
IERI: Bello
Temperatura Massima 9.2 Minima 1.1
Media 4.30 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Novembre 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.9	leva ore	3.54
Passa al meridiano	11.53.27	tramonta	14.27
Tramonta . . .	16.19	età . . giorni	27
Fenomeni			

Ai Soci di Provincia

che ancora non hanno saldato i loro conti, fu indirizzata nuova circolare di invito a pagamento, che dovrebbe essere l'ultima: Si prega, affinchè non abbiasi bisogno di inviare l'ultimissima

A que' Soci od ex - Soci che sono in arretrato per l'associazione di anni anteriori al 1894, qualora non si mettano subito in regola, la sottoscritta è ormai costretta a fare gli atti giudiziarii. Se ne dà loro pubblico avviso.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

Scarlattina.

In questa settimana vennero denunciati quattro soli casi.

Nuptialia.

Oggi seguirono gli sponsali della signorina Adele Antonini col signor Giovanni Battista Pellegrini. Testimonio per la sposa fu il signor Francesco Mini sini; per lo sposo, il di lui fratello signor Giovanni Pellegrini.

Auguri sentiti.

Per la fausta circostanza fu stampato (coi tipi Del Bianco) un breve opuscoletto di Memorie su Avosacco, la culla donde venne la famiglia Pellegrini.

Tiro a segno.

Domenica 25 corr. dalle 9 alle 12 ant. esercitazioni di tiro.

Teatro Minerva.

Questa sera, essendo sabato e dando la compagnia drammatica Pieri-Ferrati una produzione nuovissima, speriamo che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

La commedia in 3 atti *Senza Dote* soddisferà il pubblico certamente; il nome dell'autore A. Dabelly basta per far capire che non può essere che un bel lavoro drammatico.

Lo spettacolo verrà chiuso con la farsa: *Il Disordinato.*

Domani sera poi, avremo la replica dei *Disonesti*; replica gentilmente concessa dall'impresa e dai capocomici.

Non v'è dubbio che il bellissimo dramma avrà un secondo ottimo successo davanti a pubblico molto numeroso.

Saluto ad un funzionario
e desiderio di riaverlo fra noi.

Tra qualche giorno il sig. Bellavitis conte Antonio, capo verificatore dei pesi e misure lascia la nostra città per raggiungere la sua nuova destinazione di Biella.

Amici e conoscenti che ebbero ad apprezzare la lealtà e bontà dell'egregio funzionario, che al rigido adempimento del suo dovere, seppe sempre accoppiare la distinzione dei modi e la gentilezza la più squisita, fanno voti che possa in breve ritornare a Udine, e riunirsi alla famiglia che suo malgrado è costretto a lasciare.

Corso delle monete

Fiorini	217.—	Marchi	132.75
Napoleoni	21.58	Sterline	27.—

Società Dante Alighieri.

L'attivo sottocomitato di Udine della Società Dante Alighieri ha diffuso una circolare dove spiega gli scopi e quale fu e dovrebbe essere l'azione della Società stessa; suggerendo i modi per cooperarvi.

—

«*Qual'è lo scopo della Dante Alighieri?* — Tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nei paesi italiani soggetti ad altri Stati, e nelle numerose colonie italiane sparse in tutte le parti del mondo. Opporre valida resistenza, fuori del Regno, all'azione dei Governi stranieri e delle Società nazionali estere, che la lingua e la cultura italiana tentano di sopraffare, cancellare e sostituire là dove esistono da tempi più o meno remoti. Insomma, fare per la lingua e per la cultura italiana quello che fanno per la francese l'*Alliance française*, per la tedesca l'*Allgemeine Deutsches Schulverein*, per la slava l'*Edinost* e l'*Associazione Cirillo e Metodio*, senza dire d'altre minori società analoghe costituite in quasi tutti gli Stati civili d'Europa e d'America.

«.. Finora la «Dante Alighieri» ha costituito 45 Comitati, e continuamente accresciuto il numero dei soci e l'ammontare delle proprie entrate. Ha erogato al fine sociale circa 30,000 lire; ha tenuto cinque Congressi: due a Roma (1890-91) uno a Venezia (1892), uno a Firenze (1893), uno a Bari (1894), con crescente favore e consenso della pubblica opinione; ha propugnata nel Parlamento e nel paese la causa delle scuole all'estero, e i suoi sforzi sono stati coronati di lieto e promettente successo.

«Il Comitato di Udine, composto di 130 soci ordinari e di parecchi soci straordinari, ha erogato per gli scopi sociali lire 5300, e nel Congresso di Bari fu dichiarato *primo fra i primi.*

«Ma assai più resta da fare: costituire Comitati in tutte le città d'Italia e nella maggior parte delle colonie; raggiungere almeno il numero di 80.000 soci, quanti ne conta il *Deutsches Schulverein*, e disporre di un reddito annuo di alcune centinaia di migliaia di lire, come l'*Alliance française*; ottenere dall'opinione pubblica e dal patrio Governo quel concorso efficace onde le società dello stesso genere vivono e prosperano presso tutte le nazioni civili.

«E ciò, per non vedere assimilati da altri popoli e perduti per la madre patria i quattro milioni e più d'italiani che non fanno parte del Regno; per porgere valido aiuto ai commerci e alle industrie della madre patria; per mantenere vive e rispettate, dovunque siano connazionali nostri, le tradizioni della lingua, del pensiero, della civiltà d'Italia.

«*Volete cooperare a questi nobili fini?* — Iscrivetevi nel nostro Comitato cittadino, pagando sei lire (soci ordinari) o due lire (soci straordinari) all'anno, e persuadete i vostri amici e conoscenti a fare altrettanto. Promovete la fondazione di Comitati o di Sezioni del nostro Comitato nella Provincia; additateci tutti i modi e i mezzi più adatti a raggiungere l'alto fine, al quale non deve nè può mancare, senza vergogna e danno nostro, la simpatia e l'assiduo contributo dell'intera cittadinanza.

—

Riproducemmo questi punti della circolare, cui va unita una scheda di associazione, perchè amiamo sperare che l'appello non resterà inascoltato nella nostra Provincia, dove l'amore per la Patria fu ed è pur sempre un culto per tutti.

Società cooperativa per imprese pubbliche e private in Udine.

I soci sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria il 2 prossimo dicembre alle ore quattordici nella Sala del Pomo d'Oro per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione dei Sindaci — 3 Bilancio 93 94 — 4 Nomina del Presidente — 5. Nomina del Consiglio — 6. Nomina dei Sindaci — 7. Nomina del Cassiere.

NB. Nel caso non si raggiungesse il numero legale dei soci, l'Assemblea avrà luogo il giorno 7 stesso mese alle ore 8 pom. qualunque sia il numero degli intervenuti.

Alle nostre Signore.

Sappiamo che il signor Antonio Fanna ha ricevuto in questi giorni un gran dissimo assortimento di cappelli per signore, ultima e assoluta novità pervenutagli da Parigi.

Per accertarsi, le nostre signore potranno fermarsi, passando per Via Cavour, domenica sera, dove rimarranno certamente stupefatte per l'eleganza e buon gusto.

A domenica sera adunque i passanti troveranno nella vetrina anche un ricco assortimento di novità in cappelli per uomo

Trattenimento.

Nella birreria già Puntigam questa sera il signor Falqui darà un'ultima serata di giuochi di prestidigitazione e illusionismo; ed a richiesta i *tavoli giranti.* Principiasi alle ore 9.

La Solennità religiosa di domani.

Come abbiamo annunciato, domani, nel nostro Duomo, seguirà la consacrazione di Mons. Pietro Antonio Antivari a Vescovo di Endossiade e ausiliario, per la sede arcivescovile nostra.

La funzione incomincierà alle ore dieci; e sarà compiuta verso le ore 12.30.

Alle ore 9.40 il corteo muoverà dal Seminario arcivescovile.

Come fu detto, Mons. Antivari sarà consacrato Vescovo da S. E. Mons. Fe ruglio Vescovo di Vicenza; il quale verrà assistito dalle Loro Eccellenze Mons. co. Brandolini-Rota vescovo di Ceneda e Mons. Zamburlini vescovo di Portogruaro.

Dopo la funzione, nel Seminario Arcivescovile, vi sarà un rinfresco per trecento persone. Assuntrice la Ditta Fratelli Dorta. Vi fu gentilmente invitata la stampa cittadina.

Mons. Antivari nacque il 19 settembre del 1830 in Morsano; conta ora, quindi, 64 anni. Si può dire che da quando egli celebrò la sua prima messa ad oggi, fu sempre nel Seminario, prima come vicerettore e poi come rettore. Dai numerosissimi Sacerdoti che studiarone durante i di Lui vicerettorato e rettorato, Monsig ore fu ed è amatissimo e proprio venerato per le sue tante virtù.

I regali a Mons. Antivari.

Ieri ebbimo ad osservare i vari regali donati in occasione che l'Ill.mo Monsignor Pietro Antonio Antivari, verrà consacrato Vescovo.

I regali sono esposti in una stanza del nostro vasto Seminario, disposti in bell'ordine, su un tavolo. Sono parecchi, di variato genere e per differenti usi. Quelli sui quali si fermò la nostra attenzione furono: *una croce pettorale* d'oro sullo stile Bizantino, chiusa all'ingiro da una fascetta entro la quale percorrono dei graziosi ornamenti incisi a bulino con molta maestria, *un anello* pure d'oro con pietra preziosa, inciso con lo stesso sistema, ma con ornati in rilievo di molto effetto, di chiaro scuro, di una esattezza impareggiabile. Questi due lavori crediamo siano opera del valente Orefice incisore signor Giovanni Scrosoppi di Udine.

Altro lavoro di merito artistico è il *Pastorale* d'argento, eseguito a cesello, dall'argentiere Giuseppe Bonanni di Udine. E' una opera ben intesa nel suo assieme, ed assai bene cesellate tutte le sue parti ornamentali con armonia ed effetto. Sulla busta di cuojo che deve contenere questo pastorale, filettata in argento, havvi pure a cesello, lo stemma di Sua Eccellenza.

Un bicchiere di cristallo, lavoro finissimo; contiene ornamenti assai bene disposti alternati da colori e dorature; dà l'idea dei cristalli delle antiche fabbriche. Nella parte inferiore poggia entro una specie di base d'argento con maniglia, di stile barocco assai bene cesellata.

Una brocca d'argento con bacino, lavoro a martello eseguito con molta esattezza nella sua semplicità.

Una tabacchiera di lapislazzuli con cerniera d'oro, oggetto di valore artistico per la esattezza d'esecuzione e per la antichità; ed altra *tabacchiera* d'argento con ornamenti di stile barocco, una *croce* legata in oro con pietre preziose, di assai bell'effetto per la bene intesa incastonatura delle pietre.

Una *stola* lavorata a trapunto in oro e seta, ove campeggiano dei fiorellini eseguiti con molta maestria. Vi si ammira anche la buona distribuzione del disegno. Questo dono è lavoro delle Orsoline di Cividale.

Una *mitra* lavorata a trapunto d'oro con pietre e finissimi ornamenti, compresi degli stemmi ricamati sui due nastri in seta, a colori, di molto effetto, è un oggetto che merita tutta l'attenzione dell'intelligente per la sua esatta esecuzione e per la graziosa composizione nel disegno. Questo è lavoro delle Terziarie Francescane di Gemona.

Un paio di sondali di raso bianco lavorati a trapunto d'oro. E' tale la bellezza di questo disegno e la perfezione del ricamo, eseguiti in uno spazio così ristretto, che sorprende e dà l'idea degli antichi lavori a trapunto del secolo XVII. Questa bellissima opera fu eseguita nel convento delle Nobili Zitelle di Udine.

Altri regali sarebbero da menzionare, di merito artistico, ma lo spazio non ci consente. A Sua E. Monsignor Antivari la cui nomina a Vescovo di Eudossiade, venne dal Clero della diocesi e dal popolo ad unanimità applaudita, l'augurio sincero che si rivolge in simili circostanze: *Per molti anni, Monsignore! Per molti anni*, siate, con la vostra mente illuminata e col vostro ottimo cuore, il Padre dei fedeli che verranno alle vostre cure affidati.

A. P.

Posta economica.

All'amico Ellemme — Spilimbergo. Saluti affettuosi. Se viene a Udine quel gentile signore, lo vedrei assai volentieri dopo così lunga assenza. Ti prego di passar al cav. avv. Concari quanto ti dissi altre volte nell'Ufficio della *Patria del Friuli.* G.

Il Comizio degli Agenti di negozio in manifatture e chincaglierie

Iersera si tenne il Comizio indetto da un Comitato di agenti di negozio in manifatture e chincaglierie, per cercare che gli agenti stessi non sieno condannati ogni festa a restarsene in negozio dalle otto alla mattina fino alle quattro ed alle cinque del pomeriggio.

Al *Comizio* parteciparono intorno a cento trenta agenti; e presenziarono il signor Luigi fu Marco Bardusco per incarico della Associazione fra commercianti e industriali friulani, e il signor Giuseppe Cozzi presidente della Società fra gli agenti — i rappresentanti cioè delle due Società che molto si prestarono perchè l'onesto e giusto desiderio di un maggior riposo festivo per parte degli agenti radunati a Comizio fosse appagato.

Presiedeva la numerosa adunanza il signor Italico Bortoluzzi. Egli aprì la discussione con un suo appropriato discorso. Ringraziò gli intervenuti per avere aderito al caldo appello loro rivolto; e si disse lieto di potere da tale numeroso intervento arguire che tutti erano consci della equità della causa per la quale erano chiamati.

Ricordò come nell'ultima riunione di agenti in manifature e chincaglierie si fossero essi posti sotto l'efficace protezione della Presidenza delle spettab.li Società Commerciale e Agenti di Commercio; e come dalla collaborazione dei signori che la compongono gli agenti medesimi si attendessero un risultato favorevole alla loro causa. Difatti, gli incaricati di quelle società nessuno sforzo tralasciarono per raggiungere l'equo scopo, tanto che riuscirono ad ottenere la firma di adesione da tutti i commerciantı manifatture e chincaglierie della Città all'infuori di due, cioè i signori Carlo Ngg e Comp.ni e il sig. Tiziano D'Orlando.

Pareva che queste due ditte dapprincipio aderissero anch'esse alla chiusura dei negozi in un'ora conveniente, — ma poi, non si sa per quale «giuoco» d'idee successo nella loro mente, si posero sulla negativa, e se ne smossero più. Questo fatto sorprende — soggiunge il signor Bortoluzzi — e fa credere con rammarico che quei signori abbiano certamente dimenticate le loro aspirazioni di quando non si erano ancora procurata una posizione indipendente; che poco, anzi troppo poco, vogliano curarsi degli interessi degli agenti, che ora sono alle loro dipendenze, uno o due anni fa erano loro colleghi. Ma egli vuole sperare che ciò non sia, che anche le due citate ditte vogliano prendere in giusta considerazione gli interessi di una intera classe di persone che sentono tutto il peso della loro anormale durata di lavoro; vuole sperare che le due ditte vorranno recedere dalla loro ostinata negativa.

Sì, poichè alla fine gli agenti non domandano altro se non una tenue restrizione di orario nei giorni festivi, restrizione che non può in nessun modo arrecare danno finanziario ai Signori negozianti, i clienti non essendo certo per tardare ad abituarsi al nuovo orario.

Il quale non sarebbe neanche *nuovo*: poichè dieci, dodici o quindici anni or sono — tutto al più — i negozi non si chiudevano certamente alle 4 4 1|2 e anche alle 5 pomeridiane, in giorni festivi, come pur troppo avviene oggi; eppure la vendita era superiore e di molto superiore a quella di adesso.

All'Estero ed in tutte le altre città d'Italia, i negozi nei giorni festivi si chiudono ad un'ora conveniente; mai però quella che gli agenti, vorrebbero fare oggi per la nostra città.

A Treviso per esempio, gli agenti ottennero il riposo festivo per intero; a Venezia, i negozi vengono chiusi a mezzogiorno in punto, benchè questa città sia frequentatissima dai forestieri, e quindi maggiore ivi la necessità di tenere aperto anche tutto la festa; ma ecce quei bravi negozianti si uniformano al desiderio dei loro dipendenti. E così si fa in tante altre città d'Italia, anche di ben maggiore importanza della nostra Udine.

Ciò che gli agenti domandano è un loro diritto; poichè l'agente di commercio è costretto ad una prestazione d'opera giornaliera di dodici e più ore; questo lavoro continuo e quasi sempre noioso condanna l'individuo a vivere in ambiente chiuso e ne compromette la salute nella giovinezza e la prosperità nella vecchiaia.

E non si vorrà riconoscere il diritto di alcune ore di riposo almeno una volta la settimana? Come potrebbero gli agenti procurare il proprio benessere fisico, se anche nei dì festivi fossero costretti a lavorare quasi l'intero giorno?

In Inghilterra, la nazione speculatrice per eccellenza e certamente la più accorta nel custodire i propri interessi finanziari — gli agenti di commercio, oltre che godere il riposo l'intera festa, sono quasi costretti a dedicarsi per alcune ore all'esercizio di giuochi di forza e passeggiate.

Ciò vuol dire che in quella nazione, che dovrebbe esser maestra alla nostra, si conoscono molto bene le condizioni del povero agente di commercio, e lo tolgono a quel regime di godimento che può risvegliare il suo organismo da una vita troppo contraria alla salute e che può essere causa di gravissimi guai.

Anche i nostri negozianti si mostrarono, in genere, convinti di questa necessità. Ma la negativa di due sole ditte, minaccia di far credere la giustissima innovazione — o meglio, il ritorno all'antico. Egli pertanto, a nome di coloro che fin ora maggiormente si occuparono della questione, farà alcune proposte.

Premette anzi tutto che un movimento generale, un risveglio grandissimo precisamente in riguardo alla durata del lavoro, ha preoccupato e tutt'ora preoccupa molteclassi lavoratrici e d'impiegati; e chese molti, perchè incompletamente e non sempre tutelati dalla legge, poco ottennero a loro vantaggio, molti altri invece, grazie alla loro solidarietà, ottennero molto, moltissimo.

Le vittorie riportate dalle altre classi, devono incoraggiare gli agenti alla solidarietà; devono incoraggiarli a rimanere uniti e concordi e ad essere apertamente coerenti alle loro aspirazioni; devono raffermare in essi il pensiero di continuare nella loro onesta domanda.

«Se noi — soggiunge — ci mostreremo solidali, come deve essere ogni classe di persone che spinte da uno stesso desiderio di miglioramento, muovono alla conquista di un identico diritto; se noi non verremo meno al nostro proposito, e senza mancare di rispetto nè daneggiarli sapremo mostrare ai signori manifatturieri che in modo esorbitante sfruttano il nostro lavoro senza che le loro finanze ne risentano un vero vantaggio; se noi sapremo fare tutto questo guidati da quella giustezza e convenienza d'idee che non deve mai venir meno in persone di retto sentire; io credo che otterremo quanto domandiamo.

Io mi ricordo benissimo che parecchi anni fa, lo stesso desiderio di liberarsi dalla violazione del riposo, serpeggiava nelle menti di parecchi agenti, e tra questi anche in qualcuno facente parte oggi della ditta Nigg e Comp ma alle loro proposte di unirsi a protestare, si trovarono dinanzi ad un elemento fiacco, e quindi dovettero rinunciare all'idea.

Oggi invece pare che le cose camminino diversamente; e nel propugnare calorosamente la causa comune, egli non crede di attaccare le ditte che finora non aderirono, poichè chi reclama un diritto non muove la guerra, ma rende semplicemente un servizio alla società. Si dice lieto anzi di riscontrare che mentre si trovano tutti uniti, e tutti sentono la gravezza del loro orario, nessuno però verrà mai meno nell'adempiere all'obbligo di quel lavoro che costituisce il vero interesse dei signori padroni.

In questo gli agenti sono rettamente compresi anche dalle onorevoli presidenze delle Società Commercianti e Agenti di commercio, le quali riconoscono la giustizia della loro causa; e con quella rara gentilezza che li distingue offrono la loro efficace protezione.

Conclude proponendo di rimettere nuovamente la causa degli agenti nelle mani di quegli egregi signori, certi che, aiutati dalla loro personale influenza, potranno ottenere dalle due Ditte rifiutanti la riduzione dell'orario festivo,

Che se questa speranza non avrà effetto si studierà qualche altro mezzo per far valere i diritti che gli agenti hanno.

Aperta la discussione, prende la parola il signor Enrico Gni, il quale, con vibrato e caloroso discorso viene alle stesse conclusioni del Presidente — di rimettere cioè nuovamente la causa degli agenti nelle mani della spettabile Commissione che tanto si adoperò per il passato. «Se anche quest'ultimo mezzo — egli dice — non dovesse riuscire; spero che compatti e solidali in un'altra adunanza prenderemo quei provvedimenti che saranno necessari.»

Egli è più volte applaudito: e massime quando accenna alla necessità di prendere in attento esame anche le condizioni gravosissime delle giovani sarte e modiste, le quali pure dopo sei giorni di lavoro per dodici o tredici ore, devono lavorare anche alla festa — dalle otto alle quattordici, alle quindici, per sino alle sedici, senza mangiare.

L'agente signor Bertoli legge un articolo di giornale che avvalora le considerazioni svolte dagli agenti.

Il signor Luigi Bardusco, rappresentante la Società commercianti, afferma che la Società medesima diede e darà tutto il proprio appoggio agli agenti in manifatture e chincaglierie, come già lo diede agli agenti di coloniali. Viene applaudito.

Il signor Cozzi presidente della Società agenti fa analoghe dichiarazioni; e propone che delle cose dette nel Comizio venga esteso un verbale e reso pubblico mediante i giornali; e che alla commissione finora interessatasi della questione si aggiungano altre persone, per renderla in certo modo più autorevole.

La proposta è accolta con plauso.

E si vota di aggiungere alla commissione stessa — oltre i rappresentanti le due società che sono presenti alla radunanza, signori Bardusco e Cozzi — anche i signori: Edoardo Tellini, Pietro Lupieri, Vittorio Martinuzzi, Giovanni Miotti.

Così ebbe fine il Comizio.

Facciamo voti sinceri perchè gli agenti conseguano la realizzazione delle giuste loro domande.

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria eseguirà Domenica 25 in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16

1. Marcia «Duca d'Aosta»	Gemme
2. Mazurka «Isabella»	De Nizio
3. Sinfonia sull'Opera «Alessandro Stradella»	Flotovo
4. Valzer «La Sveglia»	Gatti
5. Fantasia per Banda sull'Opera «Fra Diavolo»	Aube
6. Polka «Scappatina»	Fata

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Società Reduci in morte di

Lia Blotto di Vercelli

Bastanzetti cav. Donato lire 1.

Marianna Zamboni Marangoni

Pittini Vincenzo lire 1.

SPETTACOLI IN PIAZZA D'ARMI.

Quest'anno, per la fiera di Santa Caterina, sono proprio numerosissimi gli spettacoli in Piazza d'armi. Diamo qui l'indicazione dei principali.

Palazzo delle scimmie. — Oggi due rappresentazioni: alle ore sedici e mezza ed alle ore diecinove e mezza (4.30 e 7 30 del pomeriggio).

Domani, quattro rappresentazioni: alle dieci e mezza, alle quindici, alle diecisette e alle 19 e mezza.

Palombari. — La grande vasca dei palombari genovesi resta aperta ogni giorno dalle ore quattordici alle venti.

1500 fantocci. — Oggi, due grandi rappresentazioni: alle ore sedici ed alle ore venti.

Circolo Zamperla. — Questa sera prima grande rappresentazione, con variato programma.

—

Oltre a ciò, vi sono parecchie giostre, fra cui una veramente splendida; e molti altri casotti con novità spettacolose.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1138

Municipio di Palazzolo dello Stella.

Nel primo esperimento d'asta tenutosi il 20 corr. pei lavori alla lanterna del campanile rimase provvisorio deliberatario per L. 3795.99 il signor Zucchi Giovanni fu Gio: Batta di Udine.

Dovendosi ora procedere all'esperimento dei fatali

Si avverte

che il termine per la presentazione delle offerte in miglioramento della suesposta non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 6 dicembre 1894 — avvertendo che, in mancanza d'aspiranti, l'appalto sarà definitivamente aggiudicato a favore del signor Zucchi.

L'aspirante dovrà depositare L. 391.30 a cauzione dell'offerta, e L. 120.00 per l'eventuali spese.

Palazzolo dello Stella, 22 novembre 1894.

p. Il Sindaco
f. A. Zuliani.

Gazzettino Commerciale

Mercato bestiame.

Sacile, 22 novembre.

Mercato discretamente animato ed affari conchiusi più dell'ultima volta, ma non tali quali si eran previsti.

Sostenuti e ricercati i buoi da lavoro tanto per il circondario come per altre regioni. Le vaccine da latte o pregne trovarono abbastanza facile collocamento, a prezzi rimuneratori.

Attive le contrattazioni per le bestie da carne, le quali pagaronsi in media da l. 110 a 120 al quintale di peso morto.

Poche domande di vitelli lattanti da macello; nè molte quelle dei suini grassi.

Pubblicazioni.

I nuovi volumi pubblicati ora dall'editore cav. Bemporad di Firenze per il nuovo anno scolastico, ci danno nuova prova della sollecitudine da lui posta nell'appagare i giusti desideri delle scuole secondarie e primarie. Infatti quante volte non si è lamentato l'insufficenza degli alunni nello svolgimento dei temi a loro assegnati? Ecco ora l'eccellente lavoro del valente prof. Della Pura, dal titolo *Comporre ed esporre* (L 1,50) che viene ad agevolare il compito a' discenti e agli scolari, fornendo loro una guida e una ricca serie di modelli veramente utili. Gli scritti del Giusti, specie pei non toscani, sono d'un inestimabile profitto per lo studio della lingua viva; e molto giustamente sono raccomandati alle scuole classiche: il chiaro letterato prof. Bicci presenta un volume *Prose e poesie* del Giusti, scelte con ottimi criteri e didattici e letterari, e le illustra con copiose note critiche e filologiche che pel loro valore si staccano dalle solite (L. 2,50). Per le elementari l'egregio prof. Dazzi, uno tra i più benemeriti ispettori scolastici del Regno, che delle scuole inferiori ha una intima e larga esperienza ci offre *Il libro per la quarta elementare*, in prosecuzione di quelli già pubblicati dallo stesso editore per le altre tre classi, e con profitto dell'insegnamento adottati nella più parte delle scuole. Il suo nuovo lavoro dividesi in due volumi: uno per le elementari maschili, l'altro per le femminili (ciascuno L. 2), e non potrà certo, per le peculiari prorogative che presenta, semplicità, chiarezza d'esposizione, bontà di metodo, ordine e precisione nei rudimenti delle scienze, sfuggire all'attenzione della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo, nonchè dei Provveditori e degli insegnanti, a cui li raccomandiamo.

Notizie telegrafiche.

Il ritorno del principe di Napoli.

Pietroburgo, 23. Il principe di Napoli è partito iersera per l'Italia, accompagnato alla stazione oltre che dai granduchi, anche dal principe di Montenegro, dal principe Luigi Napoleone luogotenente colonnello dei dragoni russi, dall'ambasciatore Marocchetti, dal comm. Costa, dai membri della colonia italiana e dai numerosi dignitari russi.

Berlino, 23. Il principe di Napoli arriverà a Berlino domattina e alloggerà all'ambasciata italiana.

Ripartirà alle 10 23 pom.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

Cattiverie.

Ho letto sul *Friuli* del 20 corrente N. 278 una Corrispondenza da San Daniele dal titolo «*Figlio snaturato*», nella quale mi si accusa di minaccie a mano armata di coltello da me fatte contro mio padre, e si aggiunge che solo l'intromissione di persone presenti, mi impedì di compiere qualche truce fatto.

Niente di più calunniosamente falso. Dove il *Friuli* abbia pescato la notizia, o meglio chi sia stato il malvagio Corrispondente, io non so; certo si è che trattasi di una perfida menzogna fatta a puro fin di male, nè io posso soffrire in silenzio che si propalino tali infamie; e perciò intendo procedere legalmente sia contro il Giornale che contro il Corrispondente, non essendo giusto che io abbia a subire le cattiverie altrui e risentirne tanto danno morale, senza protestare con tutte le mie forze.

Corelli Pietro.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità che quella voluta dalla Legge.